

SUDAFRICA

Ramaphosa è il nuovo leader dell'Anc

MARCO BOCCITTO

■ Cyril Ramaphosa è il nuovo leader dell'African national congress. Ovvero, a meno di clamorosi tracolli di consensi o scissioni suicide del partito che governa il Sudafrica da 23 anni, il prossimo presidente del Paese. Nell'infuocata Conferenza nazionale in corso da sabato a Johannesburg ha prevalso infine sull'altra candidata forte rimasta in corsa fino all'ultimo per la presidenza del partito, l'ex pluriministra ed ex molte altre cose Nkosazana Dlamini-Zuma.

UN SEGNALE di presunta discontinuità rispetto alla linea politica e in un certo senso dinastica del presidente uscente, Jacob Zuma, che resta comunque alla guida del paese fino alla fine del suo secondo mandato e alle elezioni del 2019. Estenuante e chissosa, spezzata da cori per i due candidati, la trattativa per decidere chi avesse diritto al voto e chi no tra gli oltre 5mila delegati presenti al Nasrec Centre ha portato a un ritardo di oltre 24 ore sul programma.

Dopo un'altra giornata tumultuosa e l'ennesimo riconteggio, il verdetto della serata di ieri conferma la vittoria di misura, 2.440 a 2.261, dell'attuale vice presidente. La rimonta della sua avversaria c'è stata e qualcuno già parlava di «sporchi trucchi» per fermare la corsa di Ramaphosa, al cui fianco si era schierato un fronte composito che metteva insieme i poteri forti dell'economia sudafricana, ampi settori del partito usciti stremati dal decennio di scandali, arroganza, emorragia di consensi coinciso con Zuma e i due alleati di governo dell'Anc, il sindacato Cosatu e il Partito comunista.

C'è più di qualche risonanza con la biografia dell'ex sindacalista divenuto miliardario, il co-fondatore del potente Sindacato nazionale dei minatori (Union of Mineworkers Num), uno dei più strenui e lucidi nego-

ziatori nelle trattative con il National party che portarono alle prime elezioni libere del 1994.

CYRIL RAMAPHOSA fu persino ipotetico delfino del presidente Mandela e segretario generale dell'Anc dal 1991 al 1997, ma visto che nei ranghi del partito aveva perso peso usò il tempo libero e le conoscenze che gli rimanevano per diventare uno dei 15 uomini più ricchi del paese, con interessi nel settore che per il suo vecchio mestiere conosceva meglio, quello minerario.

Nella lista di *Forbes*, implacabile fotografia in bianco e nero dell'aspirante stato arcobaleno, i neri sono solo due e l'altro è il cognato di Ramaphosa, Patrice Motsepe, il cui impero economico, per gli analisti che amano portarsi avanti con il lavoro, è destinato a diventare per il nuovo leader quello che la famiglia turbo-capitalista dei Gupta ha rappresentato per il vecchio, una fortuna personale e una rovina politica - che incide sulla vita di milioni di persone. Ramaphosa promette lotta alla corruzione e stabilizzazione dell'economia (le borse rispondono). Gli studenti delle township che lottano per l'istruzione gratuita promessa ai loro padri come i lavoratori che accusano Ramaphosa di complicità nella strage di Marikana vogliono molto di più.

